

SALA COMUNALE D'ARTE  
TRIESTE - PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA

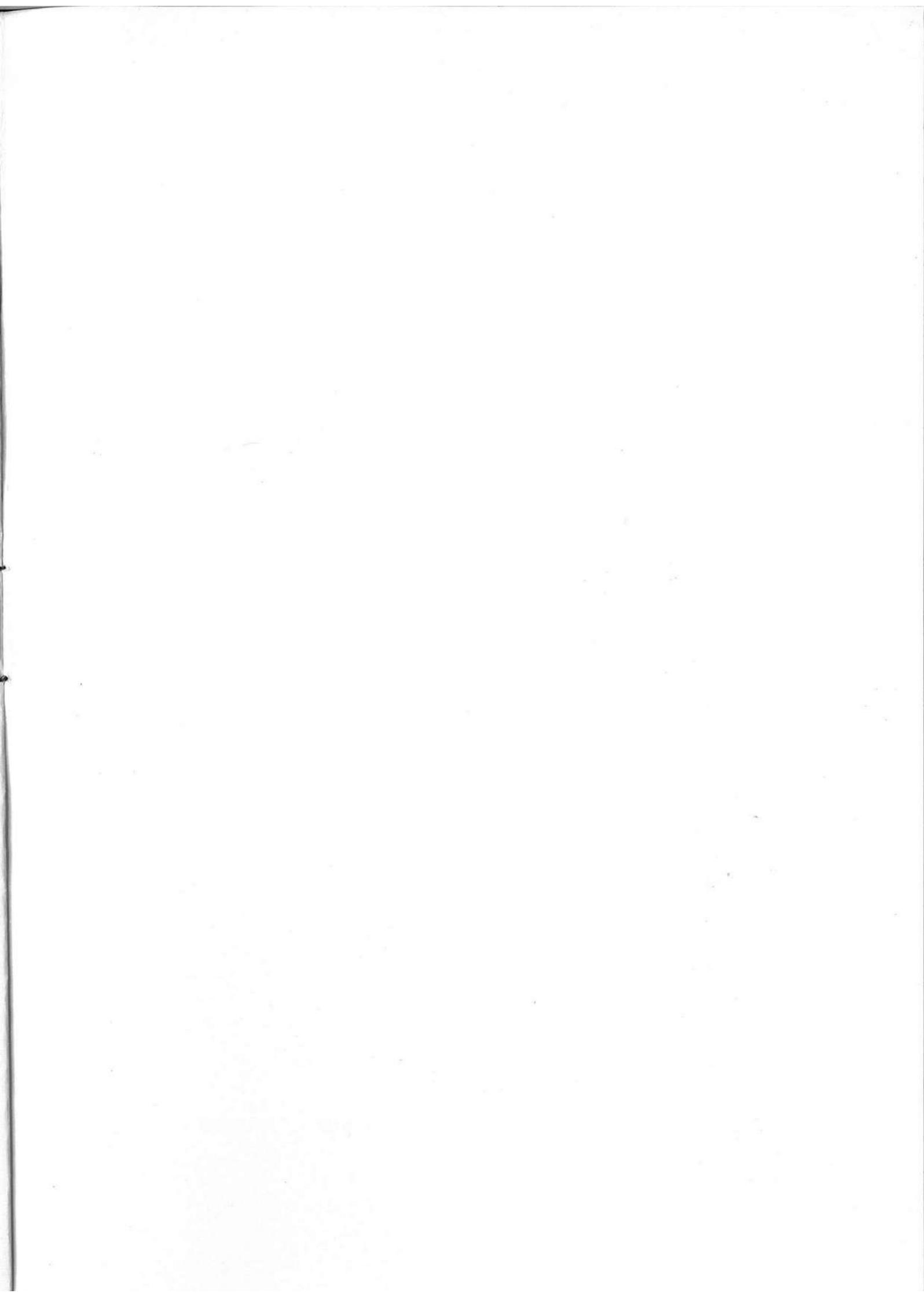


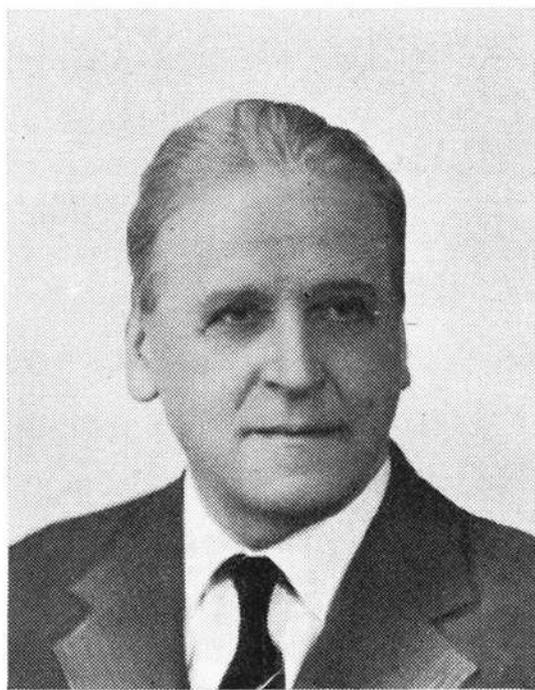
# NICOLÒ COSTANZI

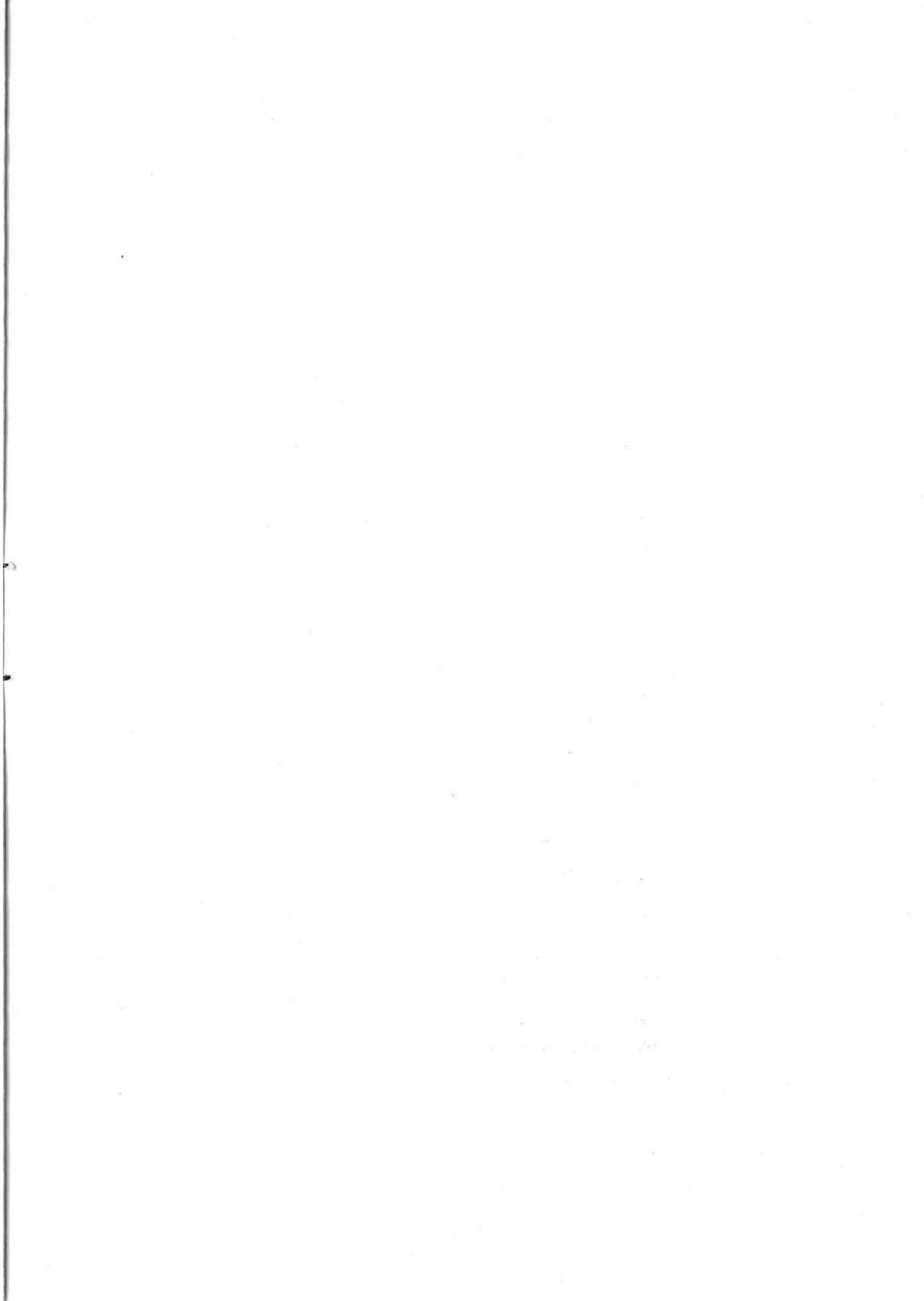
1893 - 1967

DAL 16 AL 26 SETTEMBRE 1968

ORARIO FERIALE: 10-13 e 17-20 - FESTIVO: 10-13







E' più raro nella pittura che non nelle belle lettere trovare artisti che seguono una professione diversa da quella dell'arte.

Per far soltanto l'esempio più famoso, basta Claudel, diplomatico di carriera ed ambasciatore, di questa lunga carriera giunto al fastigio. Ma son tanti. Nicolò Costanzi è un pittore che esercita, come me, un'altra professione. Per questo m'è gradito parlarne perchè in lui ideatore di scafi di altissimo valore e di fama riconosciuta, un asso nel suo campo, la pittura la vince, come la vince in me che professo l'architettura.

La sua adolescenza dal 1907 al 1911 (dove si radicano quei sogni e quelle vocazioni che ci accompagnano per tutta la vita) è stata segnata dalla pittura, alla scuola triestina del Grimani, del Flumiani, del Zangrando; poi Costanzi si lasciò attrarre dall'ingegneria navale dove le sue facoltà chiedevano di esprimersi, facoltà che sono di calcolo tecnico determinato dall'intuito e dall'immaginazione, cioè da una vocazione d'artista: la quale non solo non è incompatibile con l'ingegneria, ma è il fulcro dell'alta ingegneria, e permette di arrivare col calcolo là dove il calcolo solo non arriverebbe.

Ma io so che nessun interesse e nessun successo la vince su coloro che « han provato la pittura », che l'hanno avuta nel sangue, nella vocazione. Ed ecco Costanzi nel '42 riprendere i pennelli. Io vidi, le sue cose la prima volta or sono due anni, quando venni in contatto con lui per i lavori del « Conte Bianca-

mano » e gioii nel vedere nella sua casa le sue pitture, di vero pittore, e mi parve di trovare un fratello nella sorte che egualmente ci divide fra due passioni l'una più bella dell'altra, l'una (la pittura) più difficile dell'altra.

Io penso, o mi piace di pensarlo, immodestamente, che ciò che gli dissi in quell'occasione l'abbia spinto ad abbandonarsi ancor più a questa sua sicura vocazione ed a presentarne i rinnovati frutti in questa mostra, nella quale lo accompagno col più vivo e fraterno sentimento.

GIO PONTI

(Dalla presentazione per la Mostra Personale alla Galleria Cairola - Milano 1951)

Nicolò Costanzi, nato a Trieste il 19 ottobre 1893 e qui morto il 20 giugno 1967, è stato il carenista principe, l'uomo che ha dedicato un'intera vita alla progettazione e costruzione di navi, rivoluzionando più volte ogni tecnica. Un ingegnere che ha fatto onore a Trieste ed ai cantieri adriatici, che il mondo intero ha ammirato e ci ha invidiato.

(Dalla presentazione per la mostra « Celebrazione di Nicolò Costanzi Architetto Navale » - Sala Comunale d'Arte di Palazzo Costanzi - Trieste 1968)

Nicolò Costanzi — uso a guidare schiere di esecutori e macchine perfette verso la realizzazione di grandi navi — ha lasciato al tempo — così duramente combattuto dalla velocità degli scafi — il compito di saggiare in tutta calma il valore della opera sua più umana. L'opera, cioè, eseguita con due sole mani e con gli strumenti tradizionali: colori e pennelli.

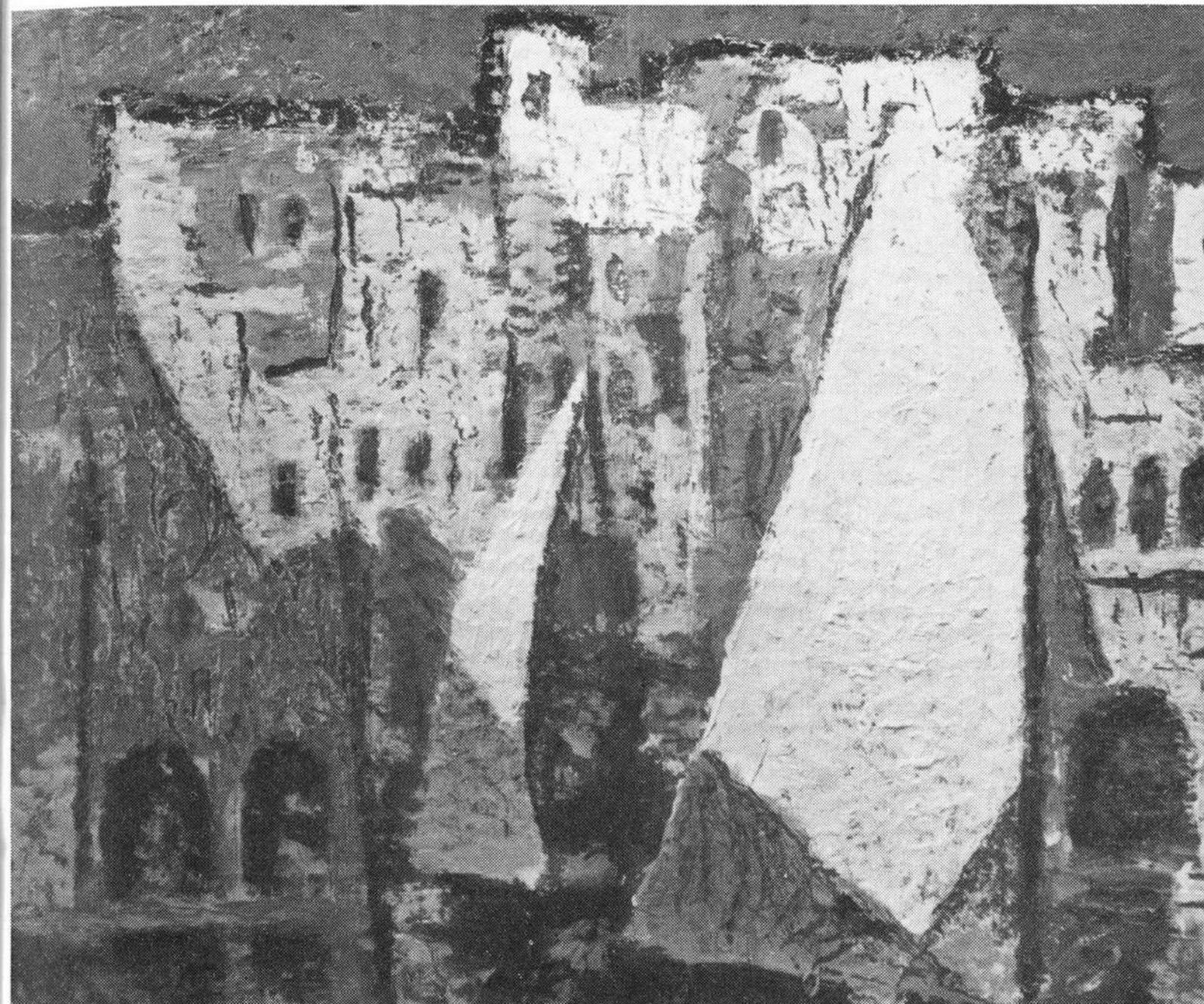
L'artista si è piegato con umiltà sulla sostanza delle cose, per interrogarle senza attendere la facile ma purtroppo provvisoria risposta che la genialità dello scienziato avrebbe potuto formulare. La sua inquietudine rimane e giunge a noi dal vibrare aspro e intenso della greve materia pigmentata. L'ordine di grandezze in cui spaziava la sua mente è testimoniato dal disegno, semplice e monumentale, inarcato lungo le grandi maglie del rigido schema compositivo, allargate fin quasi a superare i limiti della cornice.

Che nella pittura di Costanzi non vi sia traccia alcuna di quelle intuizioni matematiche che mossero l'alta opera del progettista e che oggi sono apprezzate anche nelle arti figurative, non deve meravigliarci: il dipingere nasceva dal bisogno di cercare fuori del campo delle esperienze professionali gli argomenti atti a dimostrare la perenne insoddisfazione della volontà creatrice, bisogno avvertito con l'intensità che solo gli spiriti eletti possono provare.

GIULIO MONTENERO

## **ELENCO DELLE OPERE**

- 1) CIRCO**
- 2) CANTIERE**
- 3) PAESAGGIO**
- 4) VELE**
- 5) PAESAGGIO**
- 6) NATURA MORTA**
- 7) CARSO**
- 8) CARSO**
- 9) CARSO**
- 10) VASO CON FIORI**
- 11) FIORI**
- 12) VEGETAZIONE**
- 13) PINO SULLA MONTAGNA**
- 14) VEGETAZIONE**
- 15) VEGETAZIONE**
- 16) PRIMAVERA**
- 17) VEGETAZIONE CON ROSSI**
- 18) VEGETAZIONE**
- 19) VEGETAZIONE**
- 20) VELE**
- 21) SAN MARCO**
- 22) NATURA MORTA**
- 23) CRISTO**
- 24) PARIGI**



**Mostre personali :**

**Trieste - Galleria d'Arte « Trieste » - 1950**

**Milano - Galleria Cairola - 1951**

**Genova - Galleria d'Arte « Genova » - 1952**

**Trieste - Sala Comunale d'Arte - 1955**

**Genova - Galleria Rotta - 1956**

**Partecipò a numerose mostre collettive in Italia ed all'estero. Opere in collezioni pubbliche, private e su numerosi transatlantici (Conte Biancamano, Augustus, Giulio Cesare, Sumatra, Les Eclaireur, Africa, Europa, Helvetia, Kanaris, Fairsea).**





**Tipografia Artigiana - Trieste**